Nell'istesso tempo, che Mons.re Carlo Gio: Giacomo Cervato Amministratore de gli Hospitali dell'Esercito di Sua Maestà presentò al detto Tribunale copia d'una relatione fatta a V.E. dal Magistrato ordinario, con precisi decreti sopra di essa spediti dalli SS.ri di effetto, che al medemo Amministratore, à conto del suo stipendio, dovendosi l'esser l'assegno sopra il Mont.e di San Gio.ni, se facessimo pagare la terza parte del prezzo dei feudi, quali esso intendeva abbocciare, facendo poi fare entrata del resto nella Thes.ria g.le gasti dell'esercito, e bisogno dell'Hospitale suddetto, secondo gli ordini fossero dati da V.E., ci fu anco dal med.o Mons.re Cervato fatta oblatione, di comprare in feudo le Terre di Sorla Magg.e, Sorla Minore, Prosziano, e Sulbiate, tutte nelle Pieve di Olgiate Olona, in questo Ducato di Milano, con che dopo la di lui morte li suddetti feudi, cioè di Sorla Minore, e Sulbiate, passino nella persona di Don Gio.ni Maria Cervato suo fratello e suoi figli, e descendenti Maschi, in infinito, servato l'ordine di primo genitura, et quelli di Sorla Magg.e, e Prosziano, passino in Donna Beatrice Quarez de Quelle Moglie che fu del q. Bargense Magg.e Oberto Cervato altro suo fratello, et nelli suoi figli legitimi e Naturali, hauuti dal detto Oberto et nelli successori d'essi figli in infinito con ord.e di s.a genitura come sopra, et di pagare per il prezzo di detti feudi à ragione di lire quarantra luogh

per ciascuno fiorlaro, da esserne però solo sborsato
nell'atto dell'instromento di investita, due delle tre parti
d'esso prezzo alla Regia Cam.ra, et l'altra terza parte
compensata al d.o oblatore, à conto del suo titolo d'Am-
ministratore gen.le dell'Ospitale sud.o, conforme resta
ordinato da V.E., osservandosi in altre d.o Mons. di pagare
altre s 10. per ciascuno fiorlaro, ogni volta gli fosse con-
cedesse, che finendo una linea de detti suoi fratelli
potesse succedere l'altra, con ordine di p.a genitura,
et con li pesi, et condizioni contenute nella sud.a obla-
tione, quale letta nel Ill.o Tribunale, sentito il
il parere del Sindico fiscale Rinza, fu da Noi
accettata con le avvertenze ricordate dal d.o fiscale
nel suo Voto, cioè l'oblatore accrescesse altre s 5.
per ciascuno fiorlaro, in riguardo della dimissione
sud.a, et nel rimanente, circa l'accennata compera,
si osservassero gli ordini dell'E V.a. Oltre si soscri-
visse detto Mons. Tertugo, con condizione, che nella
stipulatione del contratto, se ne apponessero le Nec.
cautioni, et si osservasse il modo tenuto con Mons.
Giovanni della Porta per il feudo di Dovetto, e
se gli concedesse otto mesi à pagare le lire quinde-
di più delle lire quaranta per ciascun fiorlaro
qual addimandata dilatione gli la concedessimo
anche con pari. Pures sopra Mem.l presentati dal
detto Tertugo, copia del quale, anco dell'oblatione
et V.o fiscale, con decreto Pudici giunti rimettiamo
à V.E. segnati A. et B.
Facessimo di indi esborsare le n.e fiorlaro per la medesima

de sudetti feudi, con li termini prefissi à fare
gli Incanti, quali si publicorno per due giorni
giovedì; Mà nel terzo, cioè li 8 di Marzo prossi=
mo passato, che si doveva venire alla deliberaz.
de detti feudi, ci fù spedito certo Mem.le in nome
dell' Agenti della Communità di Forlì Minore, con
il quale addimandorno d'esser admessi alla Redentione
dall' Infeudatione, e Noi non tralasciando di far
publicare l'Incanto, decretassimo, che si giungesse
l'oblatione fatta da d.o Mand.o Tersago, e sopra di
essa il fiscal Reina prieste il suo parere dando
però la sud.a Communità, nel termine di due giorni
buona cautione in ordine all'addimandata Redentio
ne, e si soprassedesse dal deliberare la sud.a Terra
in feudo per otto giorni prossimi.
Che inteso da esso Tersago, non perdè tempo nel spe=
dirci il giorno seguente anch'esso Mem.le, rappre=
sentandoci d'haver già sborsato trecento scudi, et esser
pronto per il rimanente, conforme il concertato; Et
che havuta da Noi la debita attentione, et il tutto
proposto in Tribunale, ordinassimo che si passasse
avanti alla deliberatione di detta sud.a Terra,
con addizione, che se gli Agenti di Forlì Mi=
nore havessero nel termine di otto giorni pa=
gata l'importanza della Redentione, cons.o il
solito, si admettesse detta Communità di poter
conservarsi sotto il immediato Dominio del R.e Nos
tro; altrimenti si intendesse anche la detta Terra
compresa nell'Infeudatione, et di ciò se ne dasse

subito Robbia d'Reggio Vimercato, qual con=
gane in nome della detta Communità inti=
mandoli copia del Decreto, come anche all'istessa
Communità, et Curbie, lasciandone una copia affissa
nella medesima Terra al d.o effetto.
Si ritirò Dom.o il medemo giorno l'Incanto sopra
l'alienazione delle sud.e Terre in feudo, Cons.a, ne
essendo comparso alcun altro, qual accrescesse all'oblat.ne
fatta da detto Mont. Cortago, restorono à lui de=
liberate in vendita, per l'accennato prezzo di 7 55.
p.ti ciascun fiocstare, et con li patti, et condition sopra
espresse.
Si intimò anche sub.o il detto Decreto e al Vimercato
et alla Communità di Forte Minore, Cons.a già ordi=
nassimo, qual Vimercato d'indi, con suo Mem.le
ci presentò un Instromento di procura, fatta nella
persona sua, dalla medema Communità, sopra re=
dentione sud.a richiedendoci termine à ritornar
il Danaro a Mont. Cortago, anzi lui ci fece inten=
dere, che desiderava esser citato, per che voleva far
conoscere invalida la sud.a procura; et dopò d'es=
ser di nuovo da Noi ricorso il Vimercato, richie=
dendoci nuovo termine à fare le sue decumbenze
et à far liquidare l'importanza di detta redem=
tione. Poco, che comparvero li giurabili, et Massari
del Ven.le Fontestio della Misericordia nella detta
Terra di Forte Minore, et ci presentorno un In=
strumento, col quale, et quello tocca al loro inte=
resse, revocorno la procura fatta nel d.o Vimercato

Così Eustaffemo, che si dignasse l'Instrum. Pell. ati
ve se ne dasse Notitia all'istesso Vinercato, che si
essegnito: finalm.te Poggio Brivati stato li termini annessi
all'detto Vinercato, si è dar figura come è seguito
il Damaro della Redentione Non havendo esso Venerito
ne all'uno, ne all'altro; essendo Noi instati con Lettere
Ment.e, in nome di Mons.re Servago, perle li facessimo Noti
ficare l'occorsum. Instromento di vendita delle Sud.e
quattro Terre à lui in fitto deliberate, con sogro
affirmati che detto Vinercato non era più compatto
p la Redentione di detta Terra di Pali Minore, or
dinassimo, sotto li 31. del detto Mese di Marzo fora passato
che si havesse per escluso il Vinercato, e si procedesse
Seriatim Vendendi, alla Celebratione del d.o Instromento à
favore di Mons.re Servago, Ma Ess.a di ciò fare, habbiamo
stimato bene darne del tutto ragguaglio all'Ill.mo alla
quale, augurando dal Sommo Dio felicità, et ottimi
successi, baciamo humil.e Sinerem.te; Milano 20. Aprile
1650. D.D. Ill.mi Ill.mi Ill.mi Il Prefetto, e Maestri
delle Regie Cam. entrate Straordinarie, et beni patri
moniali dello Stato di Milano. Nob. Gian. Mercanolus
D.D. 6. Rot. Il Sergo. Nob. Ill.e e Legitim.

1650. li 10. Maggio.

Instro. Il Magistrato, in riguardo di ciò, che raggregiuta
gasse avanti alla Celebratione dell'Instro, del quale si
tratta.

Dugarolus